

APPROVAZIONE
PGT

MAGGIO
2011



Comune di
**MEZZANA
RABATTONE**
(Provincia di Pavia)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

quadro conoscitivo

QC_0

Relazione illustrativa



Il Progettista:
**Augusto Allegrini
Ingegnere**

Il Sindaco:

Il Resp. del Procedimento:

Il Segretario comunale:

Collaboratori:
**Ing. Barbara Furlan
Ing. Alberto Secondi**

Adottato con delibera C. C. n° 38 del 20.12.2010

Approvato con delibera C. C. n° _____ del _____

Pubblicazione B.U.R.L. serie _____ n° _____ del _____

augusto allegrini ingegnere

iscritto al n. 1398 dell'Albo degli Ingegneri della Provincia di Pavia

Studio: via Tasso, 94 - 27100 - PAVIA Tel. e Fax :+39 0382 571453 e-mail : aallegrini@tin.it

Diritti d'autore riservati a norma di legge.

Riproduzione totale o parziale vietata senza consenso scritto del progettista o degli aventi diritto.

Sommario

1. Inquadramento socio - territoriale	2
1.1 <i>Il territorio comunale</i>	2
1.2 <i>Inquadramento territoriale.....</i>	3
1.3 <i>Cenni storici.....</i>	5
1.4 <i>Andamento demografico.....</i>	8
1.5 <i>Cenni anagrafici</i>	9
1.6 <i>Cenni occupazionali</i>	9
2. Paesaggio e mobilità	10
2.1 <i>Il paesaggio circostante e i rapporti con gli elementi antropici.....</i>	10
2.2 <i>Mobilità: infrastrutture principali.....</i>	10
2.3 <i>Mobilità: rete stradale a livello locale.....</i>	10
3. Connotazioni fisiche ed ambientali del territorio	11
3.1 <i>L'uso del suolo</i>	11
3.2 <i>Vincoli idrogeologici</i>	11
3.3 <i>Aree protette</i>	11
3.4 <i>Flora e fauna</i>	11

1. Inquadramento socio - territoriale

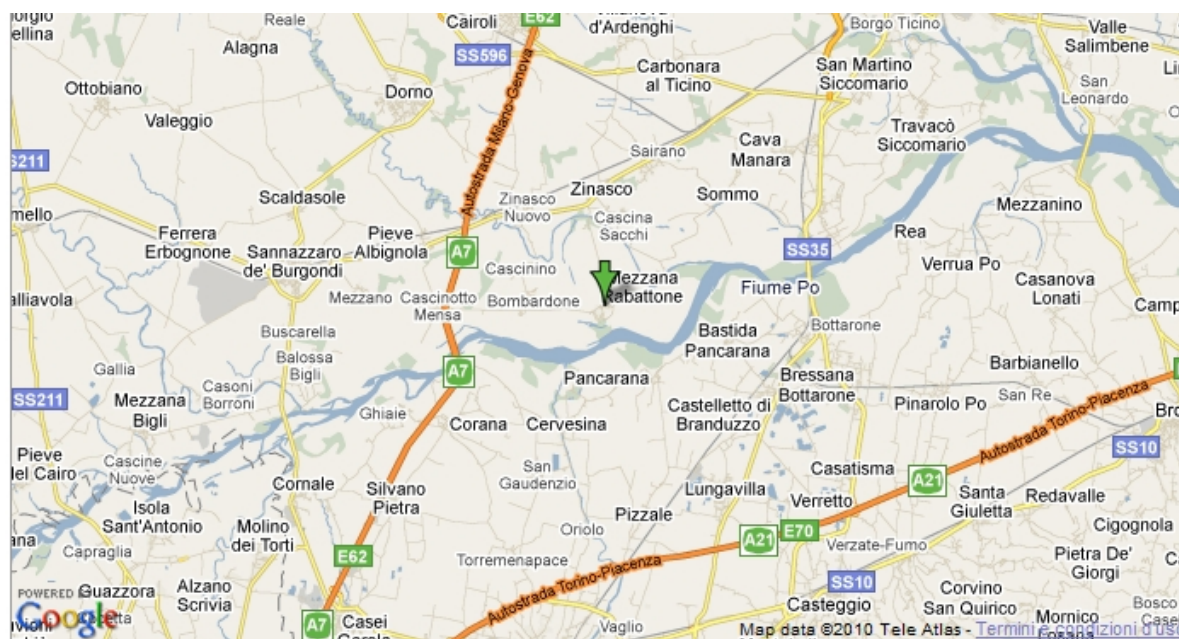
1.1 Il territorio comunale

Mezzana Rabattone è un Comune della Provincia di Pavia. Si trova nella zona centrale della provincia precisamente al centro dell'area geografica definita come "Lomellina", nella valle alluvionale del Po, a breve distanza dalla riva sinistra, appena a monte della confluenza del Terdoppio.

Dista dal capoluogo provinciale (Pavia) km 21.

Il suo territorio confina con i seguenti comuni:

Comune Base	Comune Limitrofo	Distanza (linea d'aria) dal capoluogo comunale (Km)
Mezzana Rabattone	Bastida Pancarana	4,1
	Cervesina	3,9
	Zinasco	3,7
	Pancarana	2,7

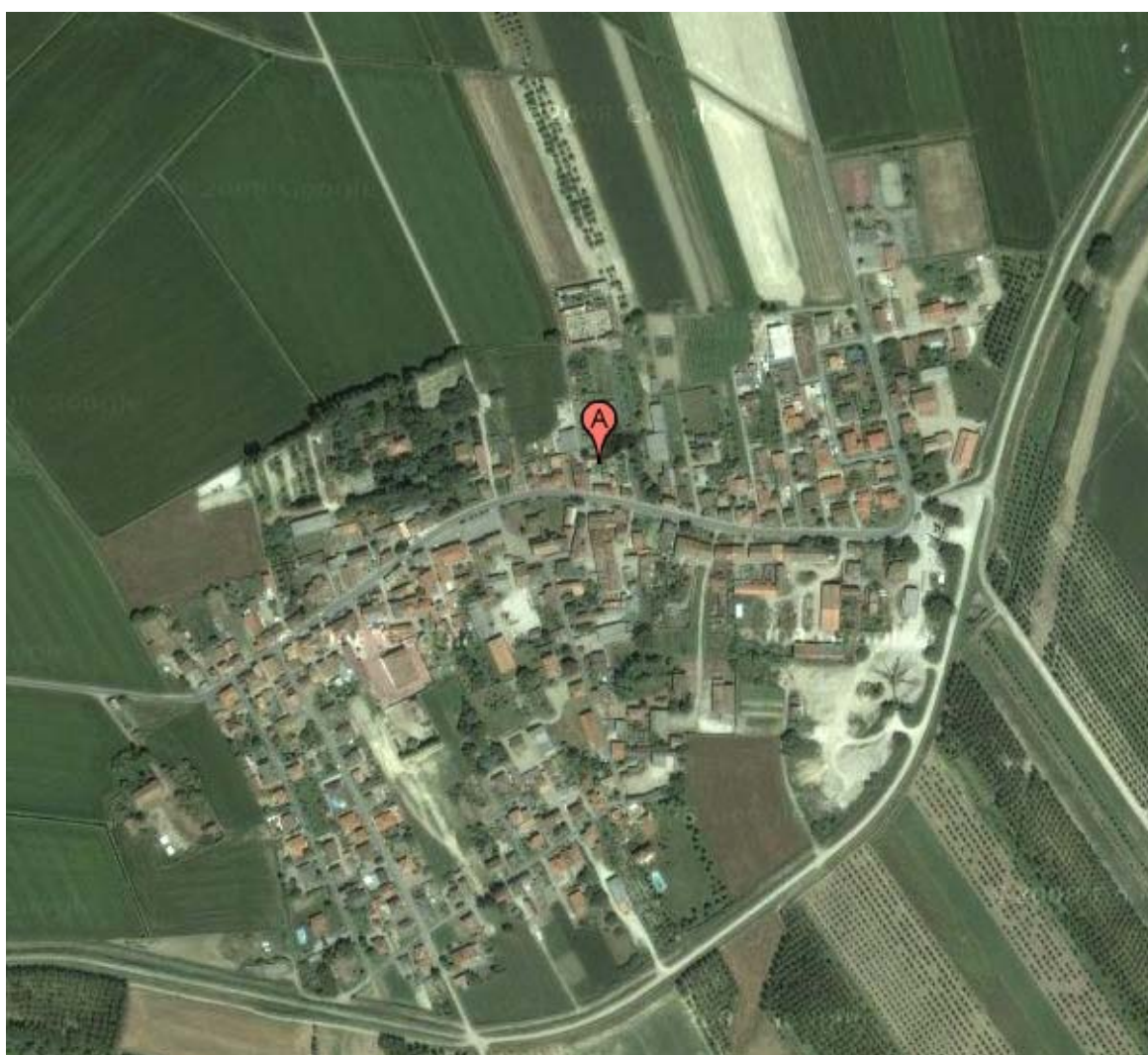


- Inquadramento territoriale del Comune di Mezzana Rabattone -

1.2 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Mezzana Rabattone ha un'estensione di 703 ha, è ubicato nell'area occidentale della provincia di Pavia, precisamente al centro della Bassa Lomellina, ed ha le caratteristiche geologiche e morfologiche tipiche di quest'area.

Il terreno, infatti è costituito dal "diluvium recente", è uniformemente pianeggiante con dislivelli che non superano gli 8 m tra il punto più alto dove sorge l'insediamento urbano del capoluogo comunale (m 68 sul livello del mare) e il punto più basso in direzione sud ovest lungo le rive del fiume Po (m 60 sul livello del mare). Quasi tutto il territorio comunale si trova, pertanto, ad una quota di 62/65 s.l.m.



Ortofoto centro urbano – Mezzana Rabattone

La consistenza del terreno è sabbiosa, di scarsa permeabilità e con presenza di acqua a modesta profondità (circa 1 m dal livello di campagna).

Il territorio comunale è solcato dal fiume Po e lambito dal torrente Terdoppio che assolvono ad un ruolo molto importante per l'economia agricola della zona, in quanto l'acqua è utilizzata per l'irrigazione dei campi.

Una fitta rete di canali irrigui, assolve il compito della distribuzione dell'acqua per usi irrigui, dando la possibilità di incrementare con buon successo, la coltivazione del riso.

Per la sua posizione Mezzana Rabattone presenta un clima continentale umido, con nebbie frequentissime; tale umidità va a favore delle vaste coltivazioni irrigue presenti nella zona.

Mezzana Rabattone non è un centro di grande traffico o di passaggio; in esso vi confluisce solo una strada provinciale: la SP 30 che collega l'abitato alla SP 193 bis.

1.3 Cenni storici

La Lomellina

Storicamente la Lomellina presenta nel corso dei secoli raramente una storia unitaria ed autonoma, in quanto subisce l' influenza di centri come Vercelli, Novara, Milano e Pavia, e si riduce in senso stretto, ad un' area facente capo, dapprima, a Lomello e, successivamente a Mortara, mentre il Vigevanasco ha avuto vicende a parte. Se si prescinde da tempi più lontani, è in età galloromana che le testimonianze sono più precise.

Lomello si evidenzia come il centro più importante e in epoca imperiale, la sua posizione risulta ulteriormente rafforzata in quanto mansio delle strade che da Pavia conducevano alle Gallie, conserverà poi in età Longobarda una funzione rilevante. L' avvento a Lomello, intorno al Mille, dei Conti Palatini, se da un lato darà lustro e importanza alla località, dall' altro, protrae, l' ordinamento feudale in forma precaria. Il consolidamento a Pavia dell' istituto comunale, si concretizzerà, nel secolo successivo, nella lotta tra le due città; Lomello e la lomellina cadranno in tal modo, insieme ai Conti Palatini, sotto il dominio Pavese. Il XII e XIII secolo saranno, per questo territorio, particolarmente infausti, soggetto, come tutta l' Italia comunale, agli scempi di continue contese.

Queste si placheranno nel '300, con l' affermazione dei Visconti. Nell' ambito del ducato di Milano e il periodo Sforzesco, la Lomellina conoscerà uno dei momenti più splendidi della sua storia. Nel 1532 Vigevano veniva eretta, con il suo contado, a entità amministrativa autonoma, sempre all' interno del Ducato di Milano. Nel corso del '500 l' intera area subiva intanto un massiccio processo di rifeudalizzazione e dopo un periodo di pace, nel '600, è soggetta in quanto terra di confine, al passaggio continuo di eserciti con gli effetti che si possono immaginare. Nel 1707 la Lomellina viene distaccata da Milano e quindi da Pavia e aggregata al Piemonte. Mortara, a cui viene conferito il titolo di città, ne diventa capoluogo.

Il Vigevanasco e il Siccomario passeranno ai Savoia solo nel 1743. Dopo varie vicissitudini, legate all'età Napoleonica, nel 1818 si realizzava la Provincia di Lomellina. Il Risorgimento italiano trova la Lomellina in prima fila sia per il contributo dei suoi uomini (es. i fratelli Cairoli), sia per i sacrifici che le invasioni austriache, nella prima e nella seconda guerra d' indipendenza, la costrinsero a sopportare. L' unità conseguita rimise in discussione tutto l' assetto del territorio: essa venne riunita alla Lombardia attraverso la formazione della Provincia di Pavia. La Lomellina è un territorio che offre ai visitatori città ricche di storia e tradizioni, grandi spazi, grandi silenzi ed ampi orizzonti, così rari in Italia.

La Lomellina è stata in ogni tempo una terra di confine, teatro di dure lotte ed aspre battaglie combattute per il controllo della sua posizione strategica, ma per questo è stata anche crogiolo di culture che si sono incontrate e fuse, di tradizioni e di usi che sono passati da un popolo all'altro.

Da sempre contesa, venne colonizzata dai Romani; fu in seguito un importante ducato longobardo munito di fortificazioni a difesa di Pavia, capitale del regno.

Divisa dall'organizzazione medioevale in numerosi feudi, vide la nascita di molti castelli, torri e

case forti al servizio dei potenti locali.

Dal Trecento entrò a far parte del ducato di Milano sotto la signoria dei Visconti e degli Sforza, che avviarono un processo di rinnovamento culturale, artistico ed economico. Ma la pace durò poco: una nuova stagione di guerre riportò la dominazione straniera, fino al passaggio al Regno di Piemonte e all'unità nazionale per la quale, durante il Risorgimento, la Lomellina giocò un ruolo importante documentato dalle numerose battaglie campali che Piemontesi ed Austriaci combatterono sul suo territorio.

Nulla del tranquillo paesaggio lomellino è naturale: tutto è stato costruito, trasformato ed organizzato dall'uomo con infinita e secolare pazienza. Per natura questa terra di risorgive è stata per secoli un'impraticabile palude, ma le comunità di monaci nel medioevo, la colonizzazione feudale nel Duecento, e le grandi riforme agronomiche introdotte dagli Sforza, che sperimentarono la coltivazione del riso, hanno fatto della Lomellina un mosaico di ricchissimi campi. Al servizio di questa estensione di coltivazioni è stato organizzato un complesso sistema di rogge e canali e sono sorte le cascine a corte chiusa, tipici insediamenti dell'agricoltura della pianura padana.

Frumento, mais e orzo sono stati per secoli le principali coltivazioni, ma ora la Lomellina è il regno del riso e grazie a ciò la provincia di Pavia è divenuta la prima produttrice risicola italiana. Oggi il faticoso ciclo del lavoro in risaia, basato su trapianto e sulla pulizia del cereale ad opera delle mondine, è solamente un ricordo: fertilizzanti, diserbanti e moderni mezzi meccanici hanno semplificato il metodo di coltivazione ed aumentato la produzione.

Le vicende di Mezzana Rabattone, situato nel letto di piena del Po e dunque a lungo privo di difesa dalla capricciosa furia del fiume, furono sempre condizionate dalle continue variazioni del corso di esso. Indubbiamente il nome Mezzana fa riferimento all'origine insulare del luogo (mezzane erano infatti dette le maggiori isole del Po); il nome stesso non era preciso (compare come Arbatone, Robertone ecc.), e ancora nel 1644 non è elencato tra i comuni. In origine la zona apparteneva alla squadra (podesteria) di Sommo, e come il vicino Zinasco fu feudo degli Eustachi di Pavia, passando poi (dopo la loro estinzione nel 1634) a una serie di feudatari in rapida successione (Opizzone, Campeggi fino al 1699, Monticelli fino al 1705, Guasco di Alessandria, Mandelli). Con il passaggio della Lomellina ai Savoia Mezzana Rabattone divenne luogo di confine, anzi ne fu contestata l'appartenenza alla Lomellina, poiché non era stabilmente su una delle due rive. In effetti nel 1800, a seguito del decreto napoleonico che pose i confini delle province sul Po, Mezzana Rabattone fu aggregata al circondario di Voghera, nell'Oltrepò.

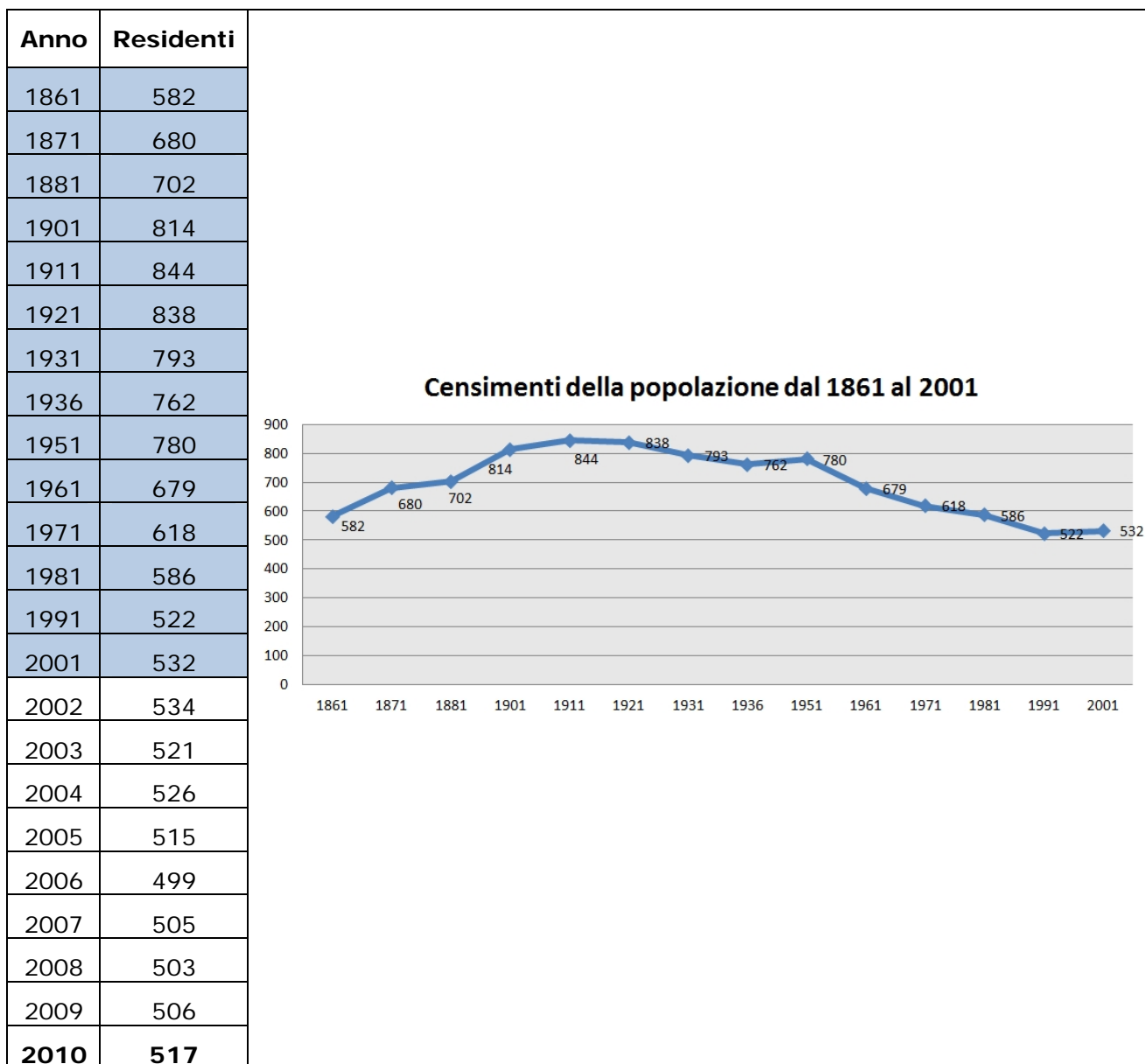
Tuttora in effetti Mezzana, a differenza del resto della Lomellina, appartiene alla diocesi di Tortona. Allora in effetti il Po circondava il territorio di Mezzana con una vasta ansa in cui ora scorre il Terdoppio nel suo ultimo tratto. Ma le variazioni amministrative vanamente

rincorrevano le variazioni del Po, poiché già nel XIX secolo, raddrizzandosi il corso del fiume, Mezzana si ritrovò di nuovo sulla riva della Lomellina. Quindi, appartenendo ancora all'Oltrepò dopo il ritorno dei Savoia, con l'unità nazionale e la costituzione della Provincia di Pavia, fu nuovamente riunito amministrativamente al resto della Lomellina.

1.4 Andamento demografico

Il comune di Mezzana Rabattone ha registrato, secondo l'ultimo dato disponibile dell'anagrafe comunale datato 31 dicembre 2010, 517 abitanti.

Si riporta l'andamento demografico del comune di Mezzana Rabattone (*Fonte Istat*):



1.5 Cenni anagrafici

Il comune di Mezzana Rabattone ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 522 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 532 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 – 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al +1,93%. Confrontando inoltre il dato del censimento del 2001 con l'ultimo dato anagrafico disponibile (*dicembre 2010 - fonte anagrafe comunale – abitanti n° 517*) si assiste ad una variazione percentuale del -2,8% non confermando quindi il trend positivo mostrato nel decennio 1991 – 2001.

Gli abitanti sono distribuiti in 225 nuclei familiari, con una media per nucleo familiare di 2,24 componenti per famiglia.

1.6 Cenni occupazionali

Risultano insistere sul territorio comunale 9 attività industriali con 28 addetti pari al 45,16% della forza lavoro occupata, 10 attività di servizio con 21 addetti, pari al 33,87% della forza lavoro occupata, 4 attività amministrative con 5 addetti, pari al 8,06% della forza lavoro occupata, 5 attività generiche con 8 addetti, pari al 12,90% della forza lavoro occupata.

Risultano pertanto occupati, nel territorio comunale, complessivamente 62 individui, pari al 11,99% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nel decennio dal 2001 al 2010 l'intervallo del tasso di occupazione (popolazione fra i 15 e 64 anni) a livello regionale, è variato fra il 65 e il 67%. Il confronto con i dati del Comune di Mezzana Rabattone non può essere diretto, in quanto il territorio è caratterizzato da fenomeni di abbandono delle abitazioni da parte dei giovani, trasferendo così la forza lavoro verso i comuni limitrofi o il capoluogo di provincia.

2. Paesaggio e mobilità

2.1 Il paesaggio circostante e i rapporti con gli elementi antropici

Per una descrizione del paesaggio circostante, occorre fare riferimento all'intero territorio comunale e distinguere i diversi ambiti in cui è diviso:

Ambito agricolo di pianura: rappresenta quella parte del territorio che è caratterizzata da zone agricole con colture di pianura; questa macroarea è anche caratterizzata da scarsi episodi di aree produttive.

Ambito urbano: il nucleo storico-centrale è l'area più antropizzata del Comune di Mezzana Rabattone. Il tessuto urbano, anche se morfologicamente eterogeneo, è sostanzialmente compatto, tipico delle zone provenienti e ricadenti in ambiti con forte presenza rurale – agricola.

2.2 Mobilità: infrastrutture principali

Mezzana Rabattone si trova al centro dell'ambito della bassa Lomellina, al di fuori dalle maglie principali della rete stradale provinciale; in particolare si trova lontano dai flussi più intensi traffico veicolare di passaggio ed è collegata a questi tramite strade un'unica strada provinciale secondaria; ciò garantisce un vantaggio per mantenere bassi i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico ma allo stesso momento provoca un rallentamento ad un eventuale sviluppo del comune.

2.3 Mobilità: rete stradale a livello locale

Il sistema insediativo della Lomellina si struttura sull'impianto di una rete stradale geometrica definita sin dall'epoca romana con la grande direttrice trasversale per le Galli, poi ripresa in epoca medievale da una tratta della Via Francigena. Qui si radunano in forma compatta e generalmente radiale i maggiori centri abitati, altri minori si distendono lungo le stesse vie ed altri ancora prediligono la naturale collocazione di ciglio di terrazzi fluviali, specie lungo la sponda del Po. I centri minori assumono il disegno classico dell'aggregazione di corti rurali, ma differentemente dal resto della pianura Lombarda, con una maggior accentuazione della semplice dimora in linea plurifamiliare, affacciata sulla strada, priva di vasti spazi chiusi. Sebbene Mezzana Rabattone si trovi fra le autostrade A7 e A21, per il reale collegamento si deve tenere conto dei due caselli Casei Gerola e Casteggio- Casatisma, non sicuramente vicini al centro abitato e raggiungibili solo tramite strade provinciali.

3. Connotazioni fisiche ed ambientali del territorio

3.1 L'uso del suolo

Dalla mappa dell'**Uso del Suolo** tratta dalla banca dati del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia emerge la netta predominanza di risaie affiancate da episodi isolati di seminativi semplici.

3.2 Vincoli idrogeologici

Dal **Piano Territoriale Regionale** vengono individuati i principali vincoli idrogeologici che diventeranno punti cardine della pianificazione territoriale di progetto.

Primi tra questi sono sicuramente le **delimitazioni delle fasce fluviali definite dal Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**.

Nello specifico, il Comune di Mezzana Rabattone, dato il passaggio sul suo territorio del fiume Po, presenta le due fasce fluviali A e B:

- la fascia A indica l'area di deflusso della piena di riferimento ;
- la fascia B indica l'area di esondazione della piena di riferimento;

lo studio è stato effettuato considerando un tempo di ritorno pari a 200 anni.

Dagli elaborati grafici del P.T.R. si può notare come, oltre alla delimitazioni delle fasce fluviali, non sono presenti sul territorio in oggetto altre vincolistiche di tipo ambientale – naturalistico, almeno per quanto riguarda gli ambiti di tutela regionali.

3.3 Aree protette

Nell'area circostante il confine amministrativo del comune di Mezzana Rabattone, non sono localizzate aree protette ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE.

3.4 Flora e fauna

Il territorio della Lomellina, cui appartiene il comune di Mezzana Rabattone, è stato influenzato, dal punto di floristico e faunistico, dall'agricoltura estensiva risicola.

Questo carattere dominante dell'agricoltura ha per lo più relegato in ristrette aree golenali le presenze vegetazionali spontanee.

Le fasce arginali e golenali, sono in parte occupate da giovani robinie affiancate da specie arbustive, quali il rovo, il sambuco, il nocciolo e il biancospino ed altre specie minori.

Biancospino (*Crataegus monogyna*)

Il biancospino è una pianta legnosa che difficilmente supera i 12 m d'altezza, ha portamento arbustivo o di piccolo albero e presenta un fusto con corteccia compatta grigio aranciata. I rami sono in parte spinosi e portano foglie brevemente picciolate o più o meno profondamente lobate. I fiori, bianchi con cinque petali, sono raccolti in inflorescenze a corimbo ed emanano un gradevole profumo. I frutti sono in realtà falsi frutti di colore rosso vivo e contengono un solo seme. Fiorisce in aprile-maggio.

Il biancospino è una specie a larga distribuzione europea; in Italia è comune in tutta la penisola e le isole, in altitudine si trova fino a 1000 metri. E' una pianta longeva che cresce bene in diversi tipi di terreno, nelle radure dei boschi e negli arbusteti.

Cannuccia di palude (*Phragmites australis*)

La cannuccia di palude è la più alta graminacea italiana, la cui altezza varia da 150 a 300cm; ha fusti duri e rigidi che persistono per tutto l'inverno. Le grandi inflorescenze della pianta sono erette, ma possono diventare pendule quando i frutti maturano; la spighetta è porporina o bruna, con soffici peli bianchi che circondano ciascun fiore. I duri rizomi radicanti formano un reticolo intricato sopra il fango su cui crescono. Spesso sono così lunghi che riescono a raggiungere il centro di ampie vie di acqua. Fiorisce da agosto a ottobre. La cannuccia di palude è una specie diffusa in tutta Italia. Vive in densi gruppi ai margini di fiumi, laghi, paludi e acque salmastre.

Corniolo (*Cornus mas*)

Il corniolo è un piccolo albero, alto fino a 10 metri, ha rami con quattro angoli di colore grigiastro e piccole crepe rossastre. Le foglie, a piccioli brevi, hanno una forma ovata allungata ed apice acuminato; sulla parte inferiore, all'incrocio delle nervature, sono presenti ciuffi di pelo. I fiori, all'inizio della primavera, compaiono sui rami ancora privi di foglie; sono piccoli con quattro petali gialli e raccolti in grappoli. I frutti maturano nell'autunno e sono

drupe lucide dapprima rosse e di sapore aspro, poi violacee e dolciastre, presentano una forma ovoidale. Fiorisce da dicembre a marzo.

Il corniolo è una specie propria dell'Europa centro-orientale, sino al Caucaso e all'Asia minore. In Italia si trova in tutta la penisola ma più frequente nelle regioni settentrionali. Cresce nei boschi di latifoglie, e predilige i terreni sassosi, vive in piccoli gruppi; è sporadica nelle radure dei boschi di latifoglie, nei cedui e negli arbusteti.

Farnia (*Quercus robur*)

La farnia è considerata un simbolo di forza, tenacia e saggezza. E' una specie maestosa di grande longevità che può raggiungere i 35 metri di altezza; il tronco robusto è inizialmente ricoperto di corteccia liscia, con l'età si fessura in screpolature longitudinali. La chioma è ovale e molto ampia, composta da masse irregolari e compatte, sostenute da robuste ramature. Le foglie sono prive di picciolo e si stringono alla base con margine inciso da lobi arrotondati. Le foglie ed i fiori compaiono contemporaneamente nel mese di maggio, quelli maschili pendono in amenti esili, mentre quelli femminili si trovano all'estremità del germoglio. I frutti, portati da un peduncolo lungo e sottile, sono ghiande riunite in gruppi di due o tre, la cupolache le ricopre in parte è formata da squame leggermente pelose e sovrapposte. Fiorisce in aprile-maggio. Grazie alla sua grande adattabilità alle differenti condizioni climatico-ambientali, si inserisce tra le querce più diffuse in Europa. In Italia la si trova frequentemente soprattutto nelle regioni settentrionali, su terreni profondi e fertili, privi di ristagno idrico. La farnia forma raramente boschi puri: in genere si trova in formazioni forestali con altre latifoglie come carpino, pioppo, ontano nero ed altre querce. In passato e almeno fino al Medioevo, caratterizzava i boschi che ricoprivano la Pianura Padana, prima che venissero abbattuti e sostituiti con colture agrarie.

Olmo (*Ulmus minor*)

Albero molto diffuso nei boschi planiziali può raggiungere i 30 metri di altezza. Le foglie, di un verde brillante, sono facilmente riconoscibili per la base asimmetrica, hanno lamina ovale ed apice appuntito. I fiori sono riuniti in densi glomeruli e compaiono prima delle foglie; sono di colore rossiccio-verdognolo, praticamente privi di picciolo e sessili. Il frutto è una samara giallognola con achenio alato. Le foglie sono attaccate al picciolo in maniera molto varia e perciò con le due metà fogliari chiaramente diverse, il loro colore è di verde intenso. L'olmo ha bisogno di terreni umidi, calcarei e ricchi di sale. E' spontaneo in Pianura Padana, soprattutto nei luoghi umidi; molto più frequente nell'Europa occidentale che in quella centrale.

Ontano nero (*Alnus glutinosa*)

La specie è riconoscibile per le ramificazioni regolari e rade; se isolata in condizioni ottimali raggiunge notevoli dimensioni. La corteccia, color grigio-bruno con lenticelle orizzontali in individui giovani, si scurisce e si fessura a placche col tempo. Le foglie decidue sono picciolate, ovali, la lamina fogliare è arrotondata ad apice smarginato, dentellata in modo non uniforme; la faccia superiore è più scura di quella inferiore e il verde delle foglie permane a lungo durante l'autunno. I frutti sono piccoli acheni appiattiti che il vento

riesce a trasportare per lunghi tratti. L'ontano ha le radici che contengono batteri in grado di utilizzare l'azoto dell'aria e di fissarlo, migliorando così la carenza di azoto che di solito si riscontra nei terreni molto umidi. Fiorisce da febbraio ad aprile. L'ontano nero ha un vastissimo areale che si estende a quasi tutta l'Europa, l'Asia occidentale e l'Africa. In Italia vive sia nella penisola che nelle isole, dal mare sino a quote di 1800 m. Legato a suoli con elevata presenza d'acqua, acidi e ben esposti alla luce, presenta una crescita rapida. Si trova lungo i corsi d'acqua insieme a salici e pioppi, nelle zone di palude, nei terreni inondata e argillosi.

Salice bianco (*Salix alba*)

Albero con tronco forte e corteccia fessurata di color cenere, rami piccoli, ma fortemente tenaci. Le foglie sono allungate, lanceolate, con apice acuto, presentano la pagina superiore glabra (liscia) e quella inferiore con peluria fitta, tanto che le foglie sembrano bianche-argentee. I fiori maschili sono raccolti in amenti all'apice dei rami; quelli femminili in amenti più piccoli, provvisti di una ghiandola nettariana. Il frutto è una capsula bivalve con semi minuti. Ha bisogno di terreno umido, fangoso, ricco di sali e di calcare che può restare anche sommerso dall'acqua di tanto in tanto. E' uno degli alberi più diffusi nei boschetti lungo le sponde incolte dei fiumi.

Tifa (*Typha latifolia*)

La tifa è una specie erbacea acquatica, palustre e perenne. Il tronco è un rizoma sotterraneo allungato, da cui si eleva un fusto eretto provvisto di foglie lineari lunghe e con guaina basale. I fiori sono unisessuati, raggruppati in spighe dense e cilindriche; l'infiorescenza femminile, posta sotto a quella maschile, è più grossa e, a maturità, assume una colorazione bruna. Il frutto contiene un solo seme ed è munito di un pappo formato da lunghi peli che ne consentono la dispersione ad opera del vento. La tifa vive sulle sponde dei fossi e nelle zone paludose.

La fauna della Lomellina

Le aree protette della Lomellina esistono grazie alla presenza al loro interno di valori faunistici di livello internazionale. Nel corso degli anni '70 ci si rese conto della rilevanza delle popolazioni di aironi coloniali della Pianura padana centro-occidentale tra le popolazioni del Paleartico occidentale, con la Lomellina al centro. Oggi, in un quadro di conoscenze più completo, questa regione si conferma come una delle più ricche e interessanti dal punto di vista ornitologico nel continente. È questa una delle poche zone, forse l'unica, in cui si incontrano tutte e nove le specie europee di Ardeidi, sette delle quali coloniali (Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone guardabuoi, Nitticora) e due, Tarabuso e Tarabusino, che nidificano in modo solitario. Accanto ad esse nidificano specie di assoluto

interesse conservazionistico: Spatola, Mignattaio e Falco di palude. Grazie all'interesse ornitologico, le zone umide più importanti furono identificate dai ricercatori dell'Ateneo pavese come prioritarie e in seguito protette grazie all'applicazione delle nuove leggi regionali nel corso degli anni '80. Solo diversi anni più tardi, con il recepimento da parte dell'Italia della Direttiva Habitat, promulgata dalla Comunità Europea nel 1992, ci si rese conto che le scelte già effettuate avevano anticipato gran parte degli intendimenti della Direttiva stessa. In particolare, il sistema di aree protette della pianura pavese comprendeva i migliori esempi di formazioni boschive di Ontano nero. Queste, classificate come "Foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", non solo sono incluse fra gli habitat di interesse comunitario la cui presenza comporta la designazione dell'area come SIC (Sito di Interesse Comunitario), ma la loro conservazione è considerata prioritaria. Mai come in questo caso l'uso di un gruppo faunistico quale indicatore di valore naturalistico ha prodotto risultati concreti e interessanti su più vasta scala.

Nel 2004 era stato realizzato uno studio generalizzato sulla fauna delle aree della Rete Natura 2000 della Regione Lombardia, che ha fornito ulteriori informazioni sul valore delle aree umide lomellina. Nel corso delle azioni di monitoraggio di questo Progetto Life, ulteriori ricerche hanno fornito un quadro davvero molto interessante per alcuni gruppi faunistici. Oltre agli uccelli nidificanti, fra i quali gli aironi hanno ricevuto un'attenzione particolare, sono stati presi in considerazione con buon dettaglio anche due gruppi di insetti molto diffusi e importanti: le libellule e le farfalle. Le sorprese sono state molte e davvero piacevoli per tutti i naturalisti. I SIC della Lomellina si sono dimostrati dei biotopi di grande rilevanza per la conservazione di specie rare e minacciate a livello europeo, fra le quali diverse incluse nelle liste di priorità della Direttiva Habitat. Inoltre, le azioni messe in atto nel corso del Progetto Life Ontaneti della Lomellina hanno migliorato le condizioni di esistenza di diverse specie a rischio. Emerge quindi una considerazione generale: i SIC della Lomellina stanno pienamente adempiendo alle finalità di tutela della biodiversità che l'Unione Europea affida alle iniziative locali nello spirito della Direttiva Habitat. Le presenze faunistiche di queste importanti aree protette costituiscono, inoltre, un patrimonio importante che le comunità locali hanno a disposizione per finalità culturali e ricreative e per lo sviluppo di iniziative economiche compatibili.

Airone cenerino (*Ardea cinerea*)

Il cenerino è un airone di grandi dimensioni (1 m), ha livrea grigia (da cui il nome), collo e testa bianchi con una elegante striscia nera dall'occhio alla punta della lunga egretta. Il becco lungo, robusto e affilato è giallastro mentre le zampe sono brunaste; entrambi assumono colorazione rossastra all'inizio della stagione riproduttiva. Maschio e femmina sono simili. I giovani hanno piumaggio caratterizzato

da numerose macchie più chiare sul collo. Si nutre di pesci, anfibi, rettili e occasionalmente anche di piccoli mammiferi e molluschi acquatici. La migrazione è parziale; solo le popolazioni più settentrionali migrano ai tropici, nelle nostre zone è ormai stanziale. Frequenta per alimentarsi le zone di coltura "umide", come marcite e soprattutto risaie, ma anche canali e fiumi con rive boschive, laghi e coste marine. Nel mese di marzo, nidifica in colonie con garzette e nitticore tra alberi di alto fusto. Si nutre preferibilmente di giorno, isolato o in gruppetti, camminando nelle acque basse o attendendo immobile che le prede capitino a tiro dell'appuntito becco.

Garzetta (*Egretta garzetta*)

La garzetta è un airone di medie dimensioni (60 cm) dal piumaggio interamente bianco. Becco nero, lungo e sottile, zampe dello stesso colore con i piedi gialli, particolarmente evidenti in volo e che diventano rossastri nel periodo riproduttivo. In estate gli adulti hanno una egretta molto lunga e cascante e le scapolari molto allungate così da formare un elegante mantello ricadente. Maschio e femmina sono simili. L'abito giovanile è simile agli adulti. Si nutre di pesci, anfibi, rettili e occasionalmente anche di piccoli mammiferi e molluschi acquatici. La garzetta frequenta risaie, paludi, aree golenali, ma anche canali di scolo, lagune, zone lacustri e costiere. Nidifica tra marzo ed aprile, in colonie sugli alberi e tra i cespugli. Migratrice regolare, presente in tutta la Pianura Padana da aprile a settembre/ottobre, sverna in alcune delle nostre zone. La popolazione europea conta circa 30.000 coppie di cui circa 16.000 nidificano in Italia.

Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)

Si tratta di un airone di medie dimensioni (60 cm), con corpo piuttosto tozzo, zampe corte e gialle. La nitticora adulta è caratterizzata da un piumaggio nero sul dorso e alla sommità del capo, ali grigio cenere e due o tre lunghe penne bianche pendenti dalla nuca. Il becco è robusto e gli occhi rossi. Maschio e femmina sono simili. L'abito giovanile differisce da quello adulto per l'assenza dell'egretta e per il piumaggio color bruno scuro con macchie più chiare. Come gli altri aironi, anche la nitticora si nutre di pesci, anfibi, rettili ed insetti, ma anche di piccoli uccelli e mammiferi.

La nitticora procaccia il proprio cibo in ambienti palustri, risaie, marcite, canali e rive di fiumi, solo raramente può essere vista in zone di acqua salmastra. Vive in colonie numerose ed è presente, nelle nostre zone, dalla primavera all'estate. Nidifica sia sugli alberi che tra le canne. Lascia il nido alla ricerca del cibo soprattutto dal crepuscolo alle prime luci dell'alba, tranne durante il periodo della cova. Le uova sono di colore azzurro-verde e vengono covate indistintamente da entrambi i sessi.

Airone rosso (*Ardea purpurea*)

L'airone rosso ha dimensioni medio-grandi (85 cm). Prende il nome dal suo piumaggio fulvo-castano presente nel collo e sul dorso. Le parti superiori delle ali sono

grigio scure mentre il petto è bruno-castano. Le restanti parti posteriori, la sommità del capo e la cresta sono nere. Maschio e femmina sono simili. I giovani hanno una colorazione sabbia piuttosto uniforme. In volo, si distingue dal cenerino per le dimensioni maggiori delle zampe e per il battito d'ali più rapido. Si nutre di pesci, rettili (lucertole, bisce), anfibi e mammiferi di piccole dimensioni.

Presente nelle nostre garzaie, arriva dall'Africa in aprile e riparte per rotte più calde all'inizio di ottobre. Durante la sua permanenza in pianura abita stagni, lanche e paludi dove nidifica prevalentemente fra i canneti, più raramente su alberi di medio fusto. Le coppie vivono isolate o in piccole colonie e le uova di colore blu chiaro vengono deposte ad aprile e covate da entrambi i sessi. E' il più schivo tra gli aironi e difficilmente si osserva a caccia in zone aperte.

Airone bianco maggiore (Egretta alba)

Fra le specie di ardeidi presenti in Lomellina, l'Airone Bianco maggiore è, insieme al ceniro l'airone dalle dimensioni più grandi. Alto fino a 1metro, la sua apertura alare misura fino a 160 cm. Il suo piumaggio è bianco candido, con lunghe penne ornamentali sul dorso, è privo di egretta e mostra un pronunciato becco giallo (che cambia colore durante la stagione riproduttiva), il collo, incurvato ad "S" è molto lungo e sottile. In volo è facilmente riconoscibile dalla Garzetta sia per le dimensioni che per la lunghezza delle zampe che sporgono molto e sono completamente nere. Svernante regolare nelle nostre zone, negli ultimi anni alcune coppie hanno iniziato a nidificare costruendo grossi nidi isolati o in piccole colonie. Ha abitudini diurne e frequenta prevalentemente gli specchi d'acqua molto bassi dove caccia pesci, anfibi, rettili e crostacei. Per alimentarsi frequenta anche ambienti agricoli asciutti.

Airone guardabuoi (Bubulcus ibis)

L'airone guardabuoi presenta medie dimensioni (50 cm) ed un piumaggio prevalentemente bianco. Si distingue dalla grazetta per la presenza di penne sul capo, sul petto e nella parte terminale del mantello di colore giallo-fulvo. Il becco è di colore giallo durante l'inverno ma vira al rosso chiaro durante la cova così come le zampe passano dal colore marrone al verdastro. Non c'è dimorfismo sessuale (maschio e femmina sono simili). Questo airone varia la sua dieta durante il corso dell'anno secondo i periodi di allagamento delle risaie. Predilige insetti, anfibi, piccoli rettili e mammiferi. In Italia vive nelle zone costiere della Sardegna sud-occidentale, ma è molto diffuso anche nelle risaie della Pianura Padana. Oltre che in prossimità di sponde di fiumi, campi incolti asciutti ed allagati e in zone paludose, l'airone guardabuoi cerca il cibo anche nelle vasche di decantazione dei depuratori o in depositi di frutta dove cattura numerose specie di insetti. Nidifica nelle nostre garzaie, insieme a nitticore e garzette. Il suo nome prende origine dalla sua abitudine, nelle zone di svernamento, a cibarsi tra le mandrie di bovini

africani e a sostare direttamente sulla schiena di questi grossi mammiferi.

Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

Airone di dimensioni medio-piccole (45 cm), presenta un piumaggio uniforme del corpo di colore giallo ocra, in forte contrasto con il bianco candido delle ali. Dalla testa ricade sul dorso una lunga e folta egretta (da cui deriva il "ciuffetto" nel suo nome). Il becco, sottile e allungato, è di colore azzurro-blu. Le zampe cambiano colore passando dal verde-oliva, durante la maggior parte dell'anno, a rosa in livrea nuziale. Maschio e femmina sono simili. Si nutre di pesci, anfibi ed invertebrati acquatici in genere. Presente nelle nostre garzaie, arriva dall'Africa in aprile e riparte per rotte più calde all'inizio di ottobre. Durante la sua permanenza in pianura abita stagni, lanche e paludi dove nidifica prevalentemente fra i canneti, più raramente su alberi di medio fusto. Vive principalmente in Africa e in Europa meridionale o centrale, migratore regolare è presente nelle nostre zone con un numero di coppie modesto.

Tarabuso (*Botaurus stellaris*)

Il tarabuso è un grosso uccello (75 cm) di colore marrone-bruno, barrato e screziato; le striature sono accentuate sulla testa e ai lati del collo. Gli occhi e il becco sono gialli mentre le zampe sono verdastre. Maschio e femmina sono simili. Durante il volo, il collo retratto rende la sagoma piuttosto tozza; in caso di pericolo, invece, la sagoma diventa più slanciata: il collo e becco tesi verso l'alto gli conferiscono una postura mimetica che lo rende invisibile tra le canne, nell'ambiente in cui vive. Il tarabuso si ciba di rane, insetti acquatici, girini e pesci e, a volte, anche uccelli e piccoli mammiferi. Questa specie caccia durante il giorno, soprattutto all'alba e al tramonto, sia stando appollaiato sia camminando lentamente nelle acque basse. Il volo è possente e silenzioso.

Si tratta di una specie di AIRONE TERRITORIALE.

Il tarabuso vive e nidifica nelle paludi e in aree di acque poco profonde in prevalenza nei canneti densi ed estesi. Interessanti sono le recenti osservazioni di nidi di tarabuso in aree di origine antropica, come ex-cave allegate e in alcune risaie della Lomellina.

Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)

Il tarabusino è il più piccolo airone italiano (35 cm); testa e parti superiori del corpo nere, mentre le copritrici alari sono color rosa-crema. Il becco è giallo e le zampe verdi. Presenta DIMORFISMO SESSUALE, infatti la femmina ha una colorazione marrone più uniforme. Quando si sente minacciato o in pericolo, il tarabusino, si immobilizza ed assume una tipica posizione allungata, con il becco rivolto verso l'alto ad imitare le canne circostanti. Si alimenta soprattutto di rane, insetti acquatici girini e pesci. Si tratta di una specie di AIRONE TERRITORIALE. Il tarabusino vive e nidifica nelle paludi e in aree di acqua poco profonda in prevalenza nei canneti, a volte anche radi. Spesso è anche

possibile osservarlo nella vegetazione ripariale di fossi e rogge. Gli uccelli sono tra gli animali più "visibili" ma rappresentano anche gli essere viventi caratterizzati dalla più grande varietà e quindi vale la pena soffermarsi sulla descrizione di quelli più noti; di seguito si fornisce un semplice elenco gli altri uccelli e animali presenti nella zona della Lomellina.